

## Diario sindacale

a cura di **Enrico Marro**  
emarro@corriere.it

# La Cgil dà la caccia ai capitalisti molecolari

**L**a Cgil tenta di intercettare quel vasto mondo di professionisti non regolamentati o non tutelati contrattualmente: circa «sei milioni di capitalisti molecolari», come li ha definiti il sociologo **Aldo Bonomi** intervenendo giovedì scorso alla presentazione del libro «I professionisti e il sindacato: tra scoperta e innovazione», curato da **Davide Imola**, responsabile della Consulta delle professioni della Cgil, costituita nel 2009 con l'obiettivo di dare appunto una rappresentanza sindacale a questi lavoratori, formalmente autonomi, ma spesso in un rapporto di subordinazione. Si tratta di architetti, avvocati e praticanti legali, archeologi, redattori editoriali, restauratori, promotori finanziari, periti assicuratori e tanti altri. Hanno in media 42 anni e sono laureati nel 79% dei casi. Vivono soprattutto al Nord (54%).

Il sindacato di Corso Italia guarda in particolare a quella vasta area (68,5%) di professionisti «a bassa tutela» e a quel 45% che guadagna meno di 15 mila euro l'anno. Rientrano fra questi quelli ai quali, secondo l'indagine della

Cgil, è stato imposto di aprire la partita Iva (8,3%) mentre un altro 13,7% dichiara di svolgere un lavoro subordinato mascherato da autonomo. Questi dati sostengono la posizione della Cgil favorevole alla liberalizzazione delle professioni.

Il sindacato di **Susanna Camusso** è per rimuovere i vincoli che regolano l'accesso alle professioni, in modo da favorire l'accesso ai giovani e facilitare la concorrenza, anche attraverso «l'abolizione delle tariffe minime obbligatorie» e la «possibilità di realizzare società multiprofessionali e temporanee anche con soci di capitale purché non maggioritari».

Sul versante contrattuale la Cgil ha stabilito che le piattaforme dovranno includere anche le richieste dei professionisti. La prima a muoversi è stata la Filcams, il sindacato dei servizi guidato da **Franco Martini** che ha deciso, per esempio, di estendere il welfare contrattuale (sanità e previdenza integrative, formazione) anche ai professionisti con partita Iva o a collaborazione.

**ENRICO MARRO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

